Fogli volanti e spicciolati

di mano di Vieusseux, Borghini, di Alberto della Ripa

ed altri ricordi d'arte e lingua

(5.)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

gli antichi non usarono molti di nui nom. nel singulare in alcuni
casi ma pure ogni dubito se fussi anche porta e porti, non
ostante la mia opinione sendo dubbio la dicevo nel n° 11 il medesimo
posso dare particular cagione, ma dubbio nè e così differen
te da quelle e nelli antichi che nel resto hanno retto del B.
si trova il n° di più porti, il p pauetura e voce antica
e non scorretta, e sebeni leggi io non l'userei; non seguirò
e in certi tempi già fu legge corrente, ella non si potessi spen
dere e pero chi la trovasse non l'abbi da giudicare come cattiva
sebeni sesse può astenersi come antica. Hec Cic. sebene non
uso insanitas, disse lo Calcatto del suo Papuio ò d'ennio
ma lascio colloro dire a lor modo, et egli dissi al suo.
Et giudicai meglio da parte loro a dire di non uscir usarono
molte voci latine et alla latina, e massimamente il p caso, dal q
de deriui dica il Demo, con pochi casi rari, anzi fino al mio
tempo le sopascritte e sottoscritte dette lor non si facevano e
non in latino. onde dicendosi in que tempi antichi beni, già
fiorenze era divisa in quartieri e poi in sesti con nome
di porta. Sesto porte s. marie. o sesto porte domus. luco
ottenne di quel porte passossi come singulare e furono poi
poi regolatamente fecero porti. ca di q sorti cioè degli
altri

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Canzon da l' Arcadia Di Luigi Alamanni

m.s Stromi

Ludovico di Lorenzo de Ricci

Egli mi stà più in questo mondo ~~debitore~~ (dopo la gratia di Dio) di vedermi
di potere commendare, et lodare le alte sue virtù, onde Ella, et divinamente
ornata
mente d'ogni altra alcuna di gentilezza, et sue scientie, et costumi, per cui
la Madonna
is o sue sue scoprire, o per molte altre ragioni
mi sia ~~et~~ le debbi già mai sua scolpito nel cuore (dopo il timore di Dio)
che il governi con ogni diligenza, et honestà alle christianissime Regine
Ra Vostre Altezze
Con ogni diligenza mi sforzerò
Con ogni diligenza mi sforzerò di dare loro bacciando le reali, et sorelle
sue mani supplicando N.S. Dio di come sempre satisfare l'altezze vostre
in ogni cosa mia picciola, et sempre sua et buona servitù
gli di fare le accettare il voler di Vostre Altezze
Il di lor servitissimo et vero altro
Humilissimo et divotissimo S.re Luogo Tenente Alamanni

Vescovo di Nizza

Parole a sotto da Luigi Alam.
libro. 6.

Con mente disiosa, ove Fortuna
D'oscuro sempre sotto L'infortuna
Ho cangiato mio ben per altrui noglia
Sdegnando ch'altri pena provasse o doglia
libro 5°
La disiata pace, et sanità
La sempre lagrimosa miseria et crudeltà
Pingendo il cielo irato et lo sembiante
Che la parola scior sua non potea

Faccia tristissima
Prodigioso
altero minaccioso
Duro per Duca,
Lido per lito
Leni arcieri
Infausti guerrieri
ad Inopo
grem. pallo
Fiedi
pallido sangue
Langue
pelo petto
Fero fea
Lauri Lauro

Lo Sparar ò'l Coffrir d'hauer fatta ingiuria
Di portar sopra al Cielo il Conte primo

Ogni di crebbero d'oltraggi spoglie
Così spesse ne giunsi di le Nefande
Il fiero huomo dolor purgiato
Del sommo Duca, e suo mondano sdegno
Il buono, e vecchio n'hauea la stella doto
Che q^to unica fia, quell'altra chiara
Hauea hauer di lei vita più cara.
La fortuna al valor, ch'è à lei sourano
In ogni opra mortal contrasta fa suole
Hor giunti ove il magnanimo Odorte
Fea di largo tesor ricca la Morte
S'oltre l'uscio, che'l fiero scrima intorno
Stanza il cui uscio non cedea Fronde
Che'l Suon conosce, del quel chiegia stato
Il cui sommo Valor non fu mai stanco

Libro ottauo

Stringer il fiero Padre, il giouin figlio
Fluttuoso genero in chiaro abbraccio
La Madre pia con lagrimose ciglia
Appellando ambedue stende le braccia
La Vaga Sposa hauea d'un bel purpureo giglio
D'intorno ornato l'amoroso fascio
Ne lo che fanno di'altri combatter intorno
La Vergogna del Cor, che pungea forte.

onto si guai
minaccio lo sforzo
altro Mo ottauo
Fragor
guerrier Sourano
Souente
Cimbrico mare
fiede
stella nitide
lungo
rendro
oso
feo
gito
gio
cci di
regione
face
giace
adonco falce
il fiero seguace
il folgore ò'l Baleno
seruigli sorsero et Soruenne
Sentir
vomito in se
trauiare
Fiume che'l te Seuro
Idro
Sollieuo
dimorare
Judi
cangiarsi dubbio cor
rignardo pio
turba in pena
addolcir la cura amara

Ahi che di sposo hauea gia vendicato sposo
Di tomba ancor tepido di nuziale sfoga
Che sposo giunto il mar sposo il Cielo
E lor stagion mi ghiaccia di ancidi il gielo
Di sanguigne e di morti l'amor sanio amoho
Tosto nebbia & vmbra vi trovo
Che la Diuita che in pria s'adora:
Con sommo dritto sol isse brama
Ahi di tomma sorte non d'altro calde
Grido sor con bon augurio in un sol augurio
Che non sempre ritrodato il tuo sposo arduo
Velocemente il bacio onde congiunse
Gli alpri inimici abbatter e morir
Poi seco ogni altro che comando il regno
Non di latte portare dolcezza debbe
Ma in pria che la mano usi il coltello
Con acceso sguardo e ciglio
Guarda mi sposo Leone in saggiato cuore
Che non fan che l'arda di gemma scarlo
Di vergogna rossi di morte e di sposo nero
Infelice color languendo torno
E mille dolci nomi aggiunti in fronte
Stampar in vui l'humor del nostro pianto
Che stolta famiglia ol tuo mortal ardore

i dolci rai
ancidi — schiuare
S'imbruna
dolore — Bordato
fiuio — sembri
Trasparisse — gemmeschio
Voci sprezzate
Sora fugace
perigho — Lonente
soggiunse
incitare
prindi a schiuo
Fato empio nemico — amico
Sormontando il duro — Lonente
bramato
torca — il pensiero
di cui mi caglior — Spirto lone
augurio o fatto — auguroso
L'altro parole
mi di dolce — Spirato
le Vulgar forme
Corrido cimato — Lando
Lungi di luce affitto
gia visse sora
gradito pegno
Chiuso sogno
cento — affetto
La rendo — amici

E non sempre vdirò sua doglia estrema
Di tutti raggi miei stillarle le parole
E volger come gli aggrada ouunque seruo
E trasformar oltre aldisio s'allegri vdirle
E tutto in loro cor edor adorar bramo
Più lucente il pregior cardo mi mostri
Ingiurie lebbe almen gliò che vendicarmo
Altar prezzo costui E questo Donno
Hlami frecce cor dolce pietade
Il simulacro pur gli vsci fe singanno
libro stano

L'altro donne dal stigmato
Cogli occhi vaghi vostri stano in piedi
Co' lunghi dì attuti e scolorite
Per più lieta di lor morte vndi
Simile a miei miagni lo spirto
Presso a chiamarvi tomba e terra chiedi
Col dolce pio lagrimar i lunghi vici
Mostrami di vi tanto pur amarvi cui.
Stanza 8
Non ho vn sogno tempo e vogni loco

tutto timore
vendicare l'amico oltraggio
punito lungui
patito e sangue
in numero i volta
amaro lagrime
vrna vi verde
più contento
multiplicate
pensieri vdanno
alcun dio si camine
adorno mi pensier pur le dispose
adempiuto vno destro
agro e funesto

potente et rio
Secinga
Fosche pensieri
atrego . Indi
discernere
egregio scuro
Poscia in pace pur egregio
vfficio
Egregio stile
regione espedito
mio seruato e tre pie
Descrizione di stanze
e historia nello stesso

Nota delle Misure della grandezza, Altezza, et larghezza della Chiesa di.ta S. Maria del fiore, et della lunghezza, et Larghezza, delle Chiese principali fiorentine.

La lunghezza p.to infino alla Cappella di.to S. Zanobi, dalla porta br.a 260 —

La larghezza della Croce è —— br.a 156 ——

La Tribuna, è, larga nelli Anghuli è, —— br.a 78 ——

La larghezza delle Tre naui, è, —— br.a 66 ——

L'Altezza della Cupola, o uero Tribuna, è —— br.a 154 ——

La lanterna sopra detta Tribuna, è, —— br.a 36 ——

Il diametro di ciasc.o occhio di detta Tribuna, è, —— br.a 8 ——

L'Altezza della naue di mezzo è, br.a 72. —— br.a 72 ——

L'Altre Naui da lato, sono ciascuna Alti —— br.a 48 ——

Il giro di fuora di detta Chiesa, è br.a 1280. 1/2 —— br.a 1280 1/2

Chiese principali.

Sancto Spo e lungo br.a 161. la Croce la Croce br.a 68.
Largha la Chiesa br.a 54 —

La Chiesa del Carmine, e, luga br.a 143. la Croce cō le cappelle br.a 96. largha br.a 33.

La Chiesa di.ta + è lungha ☞ 200. La Croce ò le
Cappelle è ☞ 126. et larga ☞ 66 —

Santa Maria Rotella, è lunga ☞ 160. la Croce è
☞ 106. larga detta Chiesa ☞ 46 —

+ Chiese principali di Roma. ÷

Santo pietro di roma è —— ☞ 233 -

S. giouāni laterano lungho ☞ 150. largho ☞ 100.
et ha' Cinq naui, La Croce, è lungha ☞ 94. ÷

S.ta Maria Maggiore è lugha ☞ 150. Larga ☞ 52. et
ha' Tre' naui.

S.ta Maria Aracelj è' lugha' ☞ . . .

S. pagolo fuori di Roma è lugo —— ☞ 233 —

Quanto possa l'Educatione assai chiaramente si vede p l'esempio
di Licurgo nelli due Cani come scrive Plutarco. Imperò ad
più certo modo si approuerebbe un Principe dotto nella scientia d'Arm
che sabbia in suo potere col'esso ad li nocchi poi mettere p
l'mia di piaceri, e remota dall'arme che p lungo ocio li rendi
opposto à pericoli di guerra, darli insieme occasione di farsi
glorioso come ritrouò à Alicippa Re d'Numidi che dubitò
presto & di sagurta suo figliolo mandò la speditione di
Imperatore in aiuto de Romani donde portò no modesta com
nolina A. acquistarsi tanta riputatione che andò sopra la vita
e lo stato à tiempi de minori & d'A: fra che dicono il
Sen. Rom. Sacerdoti straordinari fauori, p occasione cristal-
chi li Siderana la morte di ciò lo gastigasse amorosa & accenti
sene dolsi à mia noce & deuerebbe maggior rispetto di Principe
che poi il med. ingrata rotino, fu p come si dice se volse
troppo. tanta che A. l'ingano & acquistarsi gratia
co Senato. & co grande nd Sanchia potuto impegnare adottan
la fece cosorte & stato: Harra l'imitando Iac. e alla & Pa
nd hebbe puto p mali intendendo & si fatta moti, onde p
subito pensò & mei presto discostar Sen. di cui temeua p la
gra Sanena de soldati di quello: e mandollo la crociato &
finalmente si douesse capitar mali, ma se legga il contrario &
tato sopra diuina maggiore p fin, impresa era di gra
coso, e importante, onde & se volle & mostri bisogno di cresci
& nelle p mezo di Pisone, e di Platina e Piero & no si fido
in tutto nella fortuna della guerra, & li bastana nd lo far

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Bibliothèque
Municipale

127 Il mio ne farabbo dire mio patron'

a tanto si tacc[a]

guai a lui

720 a mana di di tutto suo fuoco

di mie aunso Dion: fue e sano lau.

729 Ipsoco di elli nd muor di fuoco

lo sappo tutto comande

Ne Ella si non. e dun

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

>8.4 Ito caendo

ora si para di lui fante

>8.4. ora infinito —

— 16 Lo fine di tutta sua forza

114.6. ⁊. la mane cō una spada nuda in mano; ⁊ finisse in fonde
ora in anz ora in dietro. ⁊ ora in qua ora in la facendo assai
follie ⁊ affrotandō molte, et spesse fiate
⁊ in ultimo cosi a caso se n-f
115 se butta giu la ripa fuggendo in luogo d'elli arbori
facendo più male
fin a una notte dormendo gli fue leuata dallato. ⁊ cō
⁊ stette più di/mi Magro et pallido assai ⁊ la camisa
⁊ lanzaruare cercādo nel mercato ⁊ poi ⁊ l'anno ritrouata
nel ricouerare

pone

Grando Ghedino fratello d'Isotta dalle mani bianche moglie d'Instan
venuto con lui in conversatione grandissima a fine della Regina fatte la grande
adi battaglie ch'ha hauuto hauendo le hanno morti e mangiati tutti i suoi compagni et hauuto tutti i pa-
ch'non s'aspettaua, fuor la morte Onde posto di mandar lettera
ua a fargli manifesta di come ella moriua per lo suo amore et
di le piacesse di mandarli alcuno conforto. La Regina ricorsesi la let-
tera et lettola et uide di quella non li mandaua alcuno conforto di cio grande
ch'ella si morra. Quando di ciò uede di Isotta grandissima dolore et tutto am-
ore et tutto dice ch'indolorì e di sua malitia: et tutto giorno dice di
lui è già dannaggio: non la Regina pensa di lui confortare fa-
ch'ella sia guarita Quando poi tantosto ch'ella fu guarita, ella le fa
accomiatare di Reame di corrouaglia: et fanli cose con una grande
fellia Ma pur poi allora mandoli una lia di gran conforto et Gra-
ziorna a Guarigione. Or uenendosi molto Valle Instano poi lui ch'ogni
uno dì gli uenne a mano la lia di Madonna Isotta: ch'ogni
ogni hora letta et riletto il coderone. Libera cominciò a fare a lui
pretioso pianto di modo et disse Di poi I la sua donna Bianca Cuffiano
a Ghedino; ch'in nulla volea più uiuere: et si come hanno ordinato in parti-
dono dal palazio et andonne alli stalli et lo più cauallo di mercia et
migliore et montaui suso et cauaccare per la riga della città. et cauallo
uerso la foresta come uscirono di fuori di mezzo et fanno cauallo
in cotale maniera, di poi uonne ad una fontana: et iui smontò da Cau
allo et legollo et cominciò a fare lo maggior pianto di mai fosse fatto
et maladiceua l'hora di fu nato et ch'ella uolea uccidere. Et così stando
gli uenne sopra una damigella, la quale mandaua alui Saracini et diceua
ch'ascia: et già uide [illegible] di mercia gran dolore: et di subito la
uolto di le mani. et di disse molte cose di suo amore. Ella riconobbe a gli
et hebbene gran pietade di ne pianse et disse Sire Cauaglier Dio ui
salui. Et [illegible] non la intende tanto era piano di pianto Ella ricomin-
cia più uolte gli mercè di suo dolore; et al fine la prese per la mano
Onde egli leua la testa et disse Dame damigella, Ihe mercè
uoi tratto di mio pensiero Et appiate di certo fusse con meco
come uoi siete femina: io ui harei morta. Et ella Ah me Mr.
di Sette lo miglior Cauaglier di mondo, come sete uoi ch'ogni
malamente: questo non è sauere di Cauaglieri Et uoi
uoi siete dama, partitene. Ma non fare disse ella fin ch'io uoi non fare
ch'ogni. Damigella disse Instano di siete uoi

Biblioteca Nazionale di Napoli
Sezione Manoscritti

Gli modo arrabbi et huomini cong[iun]ti et di inca corretia Lancialotto in uno Cavaliere di
li Cavalo, et molto si riputa ogni grāde ofesa nel Reame di Francia et ogni Reame
à torni - Et fali sati huomini ~~et p[er] tutti luoghi ~~ ~~ad ogni offendere~~~~ ne possono ~~fare~~ 15 ~~ne~~
~~giurno p[er]~~ ne possono mutari ogni costumi, et mōdani ~~et~~
ecc[ellen]ti

Giuliano ~~gentilhuomo~~ Fiorentino Tornādo di Barberia
rompe in mare presso à Livorno et nudo scāpa
et un suo fanciullo sumula tavola et ꝑ suo
Girolamo bolognese ~~Gentilhuomo~~ Cittadino Fiorentino buon tempo in pisa
cō pegno ~~ricco~~ nobile et ricco in summa fortu-
na et sē suo fanciullo —
~~un altro~~ Un giovane nobile ~~di pubblico mal fattore~~ seguitato dalla corte si
fuggie et giunto à arena ch presso si spoglia et
mettesi à nuoto :&
. in luogo partito di spiaggia nudo come trovādo
que panni et li pone et è preso ꝑ coloro da
Giuliano visto duolsi troppo di colui che fuggiva ne-
gando ~~et~~ Egli disposto nel meglio,
ꝑ el Girolamo intendendolo lo vuole amazzare
ma teme dire di sia fiorentino ꝑō con un suo
fanciullo finge una favolosa d'esser tornato
et trovato avendo la nave charica ꝑ tor-
nare da ū suo vecchio ꝑ poter aiutare
ꝑ el giovane

anno scende almondo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

(FS N. 7. Mᵍ. Ridolfo da Camerino

Mᵍ. franc° Bordalaffi signor di forlì

Mᵍ Vgbero da Sapo ferrarese hauea la insegna di crosieri nella oste à forlì

& Egidio di spagna Cap^le della chiesa &

---

9. Mᵉ. Giouanni della Lana da Reggio

Maestro Piero Guercio da imola huomo di corte ·cioè· buffone &

---

10. Mᵉ Dolcibene Cauaher di corte

Mᵉ Calesto

Mᵉ. Malatesta Vngbero

---

11. Mᵉ. Guccio Tolomei in Siena

---

15. Marchese aZZo da esti onde fatti figlo del marchese obizZo.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

17. Pero Gradanj, grā pīation' d'fora powera et Gallo f.

Nota. FS. in D. ☞ gñ loda uno parla elli, gñ biasima lo fa
dir alli spiriti ☞ e nel prologo ☞ le ~~300~~. nov.

FS. 15. El giudice di Gallura hebbe p moglie una sirocchia ☞ marchese allo
da cui ne fiata ☞ Mar. obizzo hebbe nome Alda o⁹ beatrice
era neptis et dotte filie accio ~~marchese~~ imo figli fu sunno signori ☞ ☞ del giudicato di Gallura
fanne mentione dale nel capto VIII. ☞ Purg ☞

Hebbe nome Nino ☞
fu my Luchino
my. Marco Visconti
ebbe p moglie una
figliola ☞ è sotto
in S^a m^a Novella
alla sagrestia

Fu poi maritata a my Marco Visconti, o my Galeazzo.
Dicono cosi ☞ hebbe una figlia ☞ hebbe nome Johanna et maritossi
a my. Riccardo da Camino Dale nel VIII. ☞ P. Dia Giovanna mia ☞

Ex form. Benedicta colei ☞ in se sincinsa, cu gravido. m^o Alobrandino
al cap xbiij ☞ Le p^o Et plo periglo schifar, si ui dauemo
insegnamento, come et in qual maniera ciascuna femina incinta
si dee guardar, cue gravida ☞ nella rubrica ☞ capto - Come
la femina si dee guardar, quand'elle incinta ☞ nel cap. xxp
et sime. de guardare accio ☞ elle nō diuenti incinta ☞

Di spigolare soliete la Villana ☞. mio libro di Borgh. 1337. nel cdo
d'una scrua. ☞ ☞ dar in Kalen di Luglio dādo in villa sua à spigolare.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

F.5. 9 Qual volete uoj prestar delle 2. cose luna. o volete ꝺ io cachi in
cotesta uŝa foggia, o voletemi cacar uoj
Qual volete uoj my. Giouanni, q̃n io harotti cacato nel uŝo
cappuccio, o/ mettertelo in capo uoj, o uolete ꝺ io uel metta in
capo io ꝺ
11. Donna bisodia ꝺ da nobis hodie.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

o l'altro, ma sanza distinzione, & si gauerà sempre o d'uno
o d'altro, come uuol l'orecchie, nè ci sarà più difficultà
hora ella è in tutti paesi, et molto usitata

Vsauasi anticamente allora spesso et hora usa talvolta la congiunzione
tra l'articolo et altra parola che cominciasse da Vocale
& più dolcezza et facilità intramettersi un d. ad hora ad hora
& non dire a hora ahora, et & non dire a oro, adoro et così
in gli altri et ci usa anchora il Gonfalone Lione adoro, anche
& da noi molto in qua, & pure ci la sua a poco a poco & a chi ta
Lion doro. In molti testi certi di quegli copiatori di quegli tempi la mettevano
sempre seguitando uocale o no e scriueano ad poco ad poco, ad huomo
così come ad hora. ad aiutarlo &c. & è mal fatto e lo stampare
sarà guardare et bene, et il mio sarà buono, pure uolle ci ven-
ne & era uzata, & mai ci può fare un testo, & pure
enda, & ci può fare quello dove

Truono ☉ nel 1454. in uno instrumento di beni alienati ℔ la badia, vi è una casa venduta a franc° Giraldi, dice — posta di vinpetto à mg Matteo Scolari: ℔ fu poi ℔ padri, et da poco mg di Giuliano cappoui:—

Truono ☉ nel 1452. E notato una sorte di mole chiaman Monte di Pisa ℔

L'anno 1474 Era Cadrega di S^to martino amessa Madonna ℔ . . . .
di Jacopone ghierardini ouero della Rosa ℔

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE FIRENZE BIBLIOTECA

loro ꝯ fesciono chasaccia trabardi ederetti acoppi
furono certi ꝯ si accostorono con loro a essere loro
consorti per carta Istornaguinci erono assai di una
maggior tempo inprima ꝯ questi sopra nominati
venuti nella nostra citta et furono assai antichi
questi sopra detti molto cominciorono a sormontar
et a essere grandi et ricchi et possenti in firenze
et inchontado et il simile ischiatti ma ancho
ra vicanno assai prima ꝯ bardi nerli Mozi rerchi
ma anch di poco tempo Inprima erono merchatanti
degli agli diciamo adirlo ꝯ furno assai antichi
et tutti questi cominciorono a essere molto possenti
et ricchi et feciono per innanzi molti gram pa
rentadi et grandi cose per la loro ricchezza in poco
tempo.

Tutto qsto è copiato dalla Istoria
di Ricordano Malespini d'un libro
molto Antico & Fra di Piero d'ugolino
Giugni — Ecci qualche errore di copiatore

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Buonaguisa della porta, p° porta insegna del popolo
in su le mura di Damiata, et il marchese lo fece Caualiere
et dettegli la meta di arme sua, aquila, branca nel
campo a Burro.